

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret, 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 8 Dicembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

7 dicembre.

Una virgola — I cugini — Ritagli.

(S.S.) — Le mie corrispondenze mettono sovente una « punta » nell'articolo di fondo ». Forse il Direttore in qualche momento e-legiaco, esclamerà: questo corrispondente mi manda addirittura a fondo! E si lascia beatamente mandare a picco; ritornando poi a fior d'acqua l'indomani con due, tre articoli d'attualità, che mi giungono quando sullo stesso argomento avevo preso appunti e « ruminata » la corrispondenza.

In questi giorni avevo ricercate delle notarelle biografiche sul Sanseverino, nominato prefetto di Napoli; ed ecco che il principale mi sfodera un articolo al quale non ho nulla ad aggiungere.

Avevo una voglia rabbiosa di dare una strizzatina al papa ed al cancelliere; ma signorini! paffetel m'incolonna « Bismark e l'Italia » ed « Il papa in Germania ». Ho già scritto qualche coserella sopra quel benedetto corso forzoso — ormai ritenuto per « una sensitiva » — ed ecco il mio egregio Paolo Francesco Erizzo stampare « La moneta d'argento ».

Ma stimatissimo il mio Paolo unito a Francesca, per farmi... stizzare, permetterà che da vero Lancilotto compia la mia vendetta aggiungendo una virgola. Lei fu certo il solo a cogliere nel vero accennando alla speculazione che si fa dell'argento divisionario nel pagamento dei diritti doganali. Ed è proprio tutto qui il guaio! ed è solo questo il groppo che impedisce la circolazione delle monete d'argento da lire una, due e centesimi cinquanta.

Accade appunto che l'argento divisionario dato in pagamento in proporzione del 3 0/0 agli impiegati ed al 20 0/0 ai presentatori dei coupons, viene subito incettato dai cambia-valute all'1 al 1/2 per cento per il pagamento dei diritti doganali. Anzi questo fatto ha dato luogo al buggerio che accennai in una mia corrispondenza intorno alle monete fuori corso. Infatti erano sfuggite al pagamento degli stipendi alcune lire tonsurate; che poi ripresentate alle casse dello Stato furono tagliate. Mi sembra quindi che il Ministero avrebbe ovviato queste inezie, valendosi delle sue facoltà, col prescrivere che i diritti doganali fossero pagabili in carta, oppure in solo oro, ammettendo i soli spezzati d'argento da lire cinque. Sembrami che il fatto dell'incetto dell'argento dimostri ancora più la necessità di adottare per tipo convenzionale un'unica moneta, sottraendo così il commercio all'oscillazione perenne in cui lo tiene la variabilità dell'aggio tra l'oro e l'argento.

È una vecchia questione questa, e la Francia, chiamata a deciderla, doveva risolverla, così ora non incontrerebbe alcuna difficoltà l'abolizione del nostro corso forzoso. Ad ogni modo, queste incertezze non mi sembrano allarmanti, anzi danno tempo a sfatare nere profezie di crisi commerciali, a fare guardinghi i giocatori di borsa, e diminuire gradatamente l'aggio tra la carta e i metalli.

Il fatto che non si può negare, è il prestito compiuto brillantemente, e che ha convinto tutti come l'Italia può dall'oggi al domani cambiare in oro ed argento la sua carta. Se ritarda l'operazione non può mai scemarle il credito, anzi vieppiù accrescerlo. È cognizione elementare d'economia politica il potere sopperire ai bisogni della circolazione con un capitale triplo di quello che giace nelle casse.

È doloroso il rilevare come questa delicata operazione, la cui possibilità d'essere compiuta ha fatto discendere il deprezzo della carta dal 13 per 0/0 all'1 e 1 1/2, sia troppo spesso trattata con leggerezza e malignità. Infatti alcune sere fa discorrendo di ciò tra amici, uno uscì fuori a dire:

— Dunque quando vi sarà l'oro e l'argento dovremo, se ci farà comodo, « pagare » la carta?

— Sicuramente.

— Bel servizio ci fa la Sinistra!... ma allora lasci le cose come sono

A tanta ingenuità non aggiungo punto, e neppure VIRGOLA.

Un campagnuolo semplicione aveva mandato un suo figliuolo al Seminario di Padova. Dopo qualche giorno si presentò all'ufficio postale chiedendo colla maggior ingenuità:

— C'è lettera da Padova del mio figliuolo?

— Forse sì!... Ve n'è una « al mio signor padre ».

— E mia di certo; conosco la scrittura! — esclamò quel semplicione arcicontento.

Ebbene, onorevole Lanza, si ricorda Lei d'una certa lettera indirizzata semplicemente « ai nostri cugini » scritta in tedesco e sulla necessità dell'alleanza germanica? Quei cari germani canzonano!... Eppure lo creda quei suoi cugini avevano ritirata l'epistola al loro sottinteso indirizzo, e consentirono all'abbraccio di altri cugini. Fu una festa, un effluvio di tenerezza, e continuazione di amicizia senza che la nazione ne sapesse un acca. E in questi giorni la povera nazione, come Lei, casca dalle nuvole, ed esclama: to' come mai Bismark lega la coda col papa? Ecco la spiegazione — Bismark ha confessato: « Non voglio tirare oroscopi, ma in questo periodo di dissoluzione è tempo di pensare all'anima, ed amarsi il papa che tiene le chiavi del paradiso. In questa terra maledetta non si ha più bene, per quella fatale legge storica che s'invecchia contro genio. »

Ecco l'uomo che scriveva al Mazzini sulla necessità dell'alleanza tra l'Italia e la Germania, perchè animata da un comune pensiero; ecco l'uomo che ha sempre tentato di inasprire l'Italia contro la Francia ricordando Cartagine, muovere il passo a Canossa, coprirsì la fronte di cenere, e accarezzare i nostri mortali nemici. E ora, ora la faremo sì o no una politica italiana, esclusivamente italiana? Vivaddio, facciamola guardando il luccicchio delle nostre centomila baionette, e non la pallida e tremula luce della stella... a gas!

Alla riunione dei soci anticlericali tenutasi nel palazzo Poli fu aperta una sottoscrizione per pagare la multa alla quale fu condannata La Lega. Inutile dirvi che le firme fioccarono; e fioccarono

talune esclamazioni ad hoc, che sarebbe bene giungessero a certe beatissime orecchie, per dare una idea giusta all'eminente dell'ambiente scettico in cui si trovano.

Avremo un concerto monstre al Costanzi per i danneggiati abruzzesi. Fu approvato il piano regolatore in quella parte che concerne le opere militari.

Lo sciopero dei fornai sembra finito, almeno a giudicare dal pane romano; recatomi in cambio di quello « napoletano », che a dirla schietta mi faceva ad ogni boccone esclamare: roma...no!

I protezionisti americani

Anche in America, come nel resto del mondo, vi è il partito dei protezionisti, di quelli cioè che per favorire la produzione interna, massime industriale, vorrebbero proibire ogni importazione dall'estero qualunque, col mezzo di essa, il consumatore venga a pagare meno gli oggetti di cui abbisogna.

I protezionisti americani hanno tenuto recentemente un'assemblea, una specie di convenzione, nella quale vennero prese le risoluzioni seguenti: 1° Il governo dovrà accordare sovvenzioni per incoraggiare le costruzioni navali; 2° Ogni attacco contro le tariffe esistenti è interdetto; il congresso dovrà nominare una commissione per studiare i diritti di entrata; 3° La convenzione raccomanda l'abolizione graduale e totale dei diritti interni.

Quest'ultima risoluzione è condannata dagli stessi giornali protezionisti, i quali non sono disposti a permettere che si facciano pagare il diritto di introduzione sugli strumenti, gli utensili e gli oggetti di abbigliamento, per liberar dalle tasse gli articoli di lusso; come il tabacco e l'acquavite.

Si crede che la convenzione abbia mancato al suo scopo.

I protezionisti — si dice — fanno molto rumore, mentre i liberi scambisti fanno tranquillamente i fatti loro.

La convenzione ha nominato una commissione di sei membri per rappresentare i suoi interessi davanti al congresso degli Stati Uniti.

LA PAURA

Cada una parola di bocca men che chiara, dall'uno o l'altro cancelliere imperiale, o ministro repubblicano, i nostri uomini di Stato, i nostri eminenti politici, coloro che, più o meno, tengono il mestolo della cosa pubblica, gridano all'accorr'uomo, quasi che l'inimico fosse alle porte.

Inverità, ci freghiamo gli occhi, perchè talvolta ci par di sognare.

Come! Non siamo noi 28 milioni di popoli? Non siamo noi quegli italiani che in tutti i tempi, anche nei più vituperosi, splendorono per coraggio? Non abbiamo noi provato le mille volte, che, se condotti bene, sappiamo vincere? E i milioni e milioni spesi nell'esercito dove li poniamo? E poi, suonata l'ora del pericolo, chi può dubitare, che, smesse le gare, dimenticati i partiti, l'Italia si solleverebbe come un sol uomo?

Eppure, questo non pensano i nostri reggitori: essi appuntano lo sguardo ad il là delle Alpi: essi non credono sicura da pericolo l'Italia se Bismark o Kallay non ha volto loro un sorrisetto.

Ma che domani il sorrisetto manchi, o si converta in un ghiigno beffardo, eccoli pallidi e tremanti, come fanciulli colti in fallo.

Certo, bisogna riconoscerlo, essi non hanno tutto il torto di tremare: sentono nell'intimo della loro coscienza, che fra l'Italia e il governo c'è, e dura da troppo tempo, un dissidio, il quale, innocuo adesso, potrebbe un giorno a tutti tornare funesto.

Via, guardiamoci bene in volto: l'Italia, non l'ufficiale, non la legale, non la borghese, non la scettica, non la fanfullista; ma l'Italia vera, deve, o può ella rallegrarsi del governo? No; i moderati la hanno sempre misconosciuta; la Sinistra ha fatto ben poco per essa.

Se oggi la questione romana ritorna a riaffacciarsi, come questione internazionale; se Bismark insinua la possibilità di discutere una maggiore ampiezza di libertà al papa, se i giornali clericali, in Roma stessa, di fronte a Montecitorio e al Quirinale, affermano la sovranità del signor Pecci su Roma, di chi la colpa?

Via, non fateci ridere spacciando la novella che ciò deve attribuirsi ai disordini avvenuti nella notte del 13 luglio: tutti sanno che non è vero. Risalite invece più in alto e troverete la causa della baldanza dei clericali nelle vostre compiacenze per essi; nella studiata cura con cui avete accarezzato un partito sperando placarlo; nella illusione che il papato si acconciasse a vivere, come vassallo, nel Vaticano; nel aver voluto transigere con esso, cui la transazione repugnava; nell'aver assistito, l'arma al piede, alla strage di Mentana; nell'aver fatto sospettare, in una parola, alle potenze straniere, che l'Italia fosse tanto cattolica e temporalista da essere obbligati ad adoperare col Vaticano i più delicati riguardi.

E, a chi ben guardi, questa condotta antinazionale, era un mezzo ed uno scopo per il partito moderato; mezzo, ottenere il voto dei clericali; scopo, mantenersi al potere.

La democrazia cacciò a Roma i moderati; perchè la democrazia fu ed è essenzialmente italiana e perchè la democrazia ravvisa nel papato il primo e più fiero nemico dell'Italia.

Ebbene, a Roma, una volta arrivati, non eravi che una norma da far valere di fronte al Vaticano: la legge comune.

Ma la borghesia, scettica e codarda, che aveva riso di scherno all'annunzio della disfatta di Mentana e applaudito al manifesto di Vittorio Emanuele col quale proclamavasi ribelli i volontari di Garibaldi; volle infliggere una nuova umiliazione all'Italia e votò le guarentigie.

Da allora il dissidio si fece più acuto e profondo: fra democrazia

ed il governo si rizzò il papa, scoronato è vero, ma protetto, onorato, sacro ed inviolabile per il governo: spregiato, deriso, discusso dalla democrazia che ravvisava in esso pur sempre un nemico, e lo era. Il governo, messo nell'alternativa, o di abbandonare i diritti italiani, o di non rispettare le guarentigie, procedette dubbioso e fiacco. Il desiderio della conciliazione lo tentava: la paura di alienarsi la nazione lo tormentava. Intanto il papato, all'ombra delle guarentigie, riprendeva lena e vigore. Roma, dove il popolo è democratico, dava oltre 4 mila voti ai clericali. C'era di che coprirsì la faccia per la vergogna. L'Europa ci giudicava un popolo d'iloti. Ancora una volta la democrazia, al Colosseo e nelle vie di Roma, vendicò il diritto italiano e il mondo liberale ebbe un applauso per l'Italia.

E non ci si accusi di giacobinismo: la violenza a noi non piace e riconosciamo volentieri che la tolleranza e la discussione giovano meglio di tutte le armi alla causa liberale; ma dovremo noi discutere mentre il nostro nemico affila le armi? Saremmo ingenui e peggiori. Finchè al Vaticano si sogna una restaurazione, e v'ha la possibilità che il papato attiri su di noi lo straniero, il dargli tregua sarebbe un delitto.

Questo pensa il popolo italiano, ma questo è ben lungi dal pensare il governo. Oh! che ci vuol tanto per mettere a dovere il sig. Pecci ed i suoi accoliti? Oh! che ci vuol tanto, per dire a quei signori che pretendono immischiarsi nelle cose nostre: In Italia nessuno s'attenti di dettare la legge, perchè essa non è disposta a tollerarlo?

Ma per avere la coscienza di dirlo efficacemente bisogna possedere una forza morale che manca al governo, le cui anguste vedute abbracciano un'infinitesima parte dell'Italia. Di qui la paura che gli incute ogni mover di foglia al di là dei confini, di qui la paura delle mene del Vaticano, di qui la paura dello slancio democratico.

Ma chi non ha paura e parla perciò alto e severo è il popolo, il quale, nel signor Pecci ravvisando un mortale nemico che, ieri con la Francia, oggi con la Germania, domani coll'Austria, insidia all'esistenza della patria e ne inculca il virus distruggitore, agogna di combattere contro di lui l'ultima e definitiva battaglia.

A questa battaglia le imbelli mani che ci reggono, oh! no, non possono guidarci, almeno per vincere.

Servizio delle Casse di Risparmio

Pregati pubblichiamo l'avviso seguente:
 Conformemente al disposto dell'articolo 15 della legge del 27 maggio

1875 N° 2779 (serie 2^a), che istituì le casse postali di risparmio, è stato determinato di ripartire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse medesime durante il primo quinquennio (Anni 1876-80) fra i libretti che il 31 dicembre 1880 trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi negli anni 1876 77 78 79.

Cotale riparto è fatto in ragione dell'8 per 0/0 della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola nel quinquennio e corrisponde ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira di interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

La quota spettante ai singoli libretti è stata iscritta nei rispettivi conti sui registri dell'amministrazione e rifiuta a loro favore dal 1° gennaio 1881.

Dessa sarà iscritta del pari sui libretti medesimi, man mano che questi saranno presentati per la liquidazione ordinaria degli interessi annuali. I titolari di libretti, aventi diritto di partecipare al riparto, che gli abbiano estinti dopo il 1° gennaio 1881, saranno soddisfatti della quota loro dovuta, purché ne facciano domanda a questa Direzione generale, o direttamente o col mezzo di un ufficio di posta.

Roma, addì 24 Novembre 1881.

Il Direttore Generale
A. CAPECELATRO.

CORRIERE VENETO

Cittadella. — Ci scrivono:

Abbiamo fra noi la compagnia drammatica Drago, che voi avete già sentita ed applaudita al vostro Garibaldi. Essa incontra presso noi la simpatia la più viva, e si deplora solo che non sere e non più essa si produca nel nostro teatro.

La signora Piamonti, Drago e Vestri sono naturalmente gli attori prediletti del pubblico, e in ognuna delle produzioni fin qui rappresentate, essi ottennero legittimi successi.

Cambiando argomento: c'è un po' di fermento in paese contro il signor De Munari, presidente della Società operaia, per un abuso da lui commesso. — Speriamo che le cose si calmino.

Dolo. — Essendo rimasto vacante nel corpo delle guardie municipali di questo Comune un posto di guardia, viene aperto un concorso per conseguirlo. Le istanze con tutti i relativi documenti dovranno essere prodotte a tutto il giorno 20 corr.

Gli aspiranti non devono avere meno di 25 anni né più di 35; potranno essere prescelti i provenienti dal servizio militare di buona condotta, con preferenza per coloro che avessero ottenuta qualche distinzione nel servizio stesso. — La ferma è di anni 8 e si ha diritto a pensione. Annuo soldo, compreso il vestiario, lire 900.

Strà. — Ieri l'altro si è riunita la Commissione nominata dal Consorzio Agrario per prendere in esame il progetto del prof. Tomaso Galanti, il quale, come ripetutamente si è detto, propone di approfittare delle adiacenze e terreni annessi alla Villa di Strà per fondare un Istituto agricolo per raccogliervi figli di coltivatori e ragazzi provenienti da Orfanotrofi ed altri Istituti pii per apprendervi l'agricoltura, l'orticoltura, il giardinaggio, la mascalcià, e le costruzioni di macchine ed attrezzi rurali dei quali si farebbe nella scuola stessa un deposito.

Il progetto fu in massima approvato ed è ora necessario ottenere la approvazione della deputazione provinciale e del governo, il loro materiale concorso e quello dei Comuni e delle Opere pie che potranno interessarsi nella istituzione di questa colonia agricola.

Anche il voto emesso l'altro ieri dalla Commissione conservatrice dei monumenti sulla Villa di Strà che, cioè, non debba alienarsi nemmeno in parte, né il fabbricato, né il mobiglio, favorisce il progetto, la cui attuazione ci lusinghiamo non trovi ulteriori ostacoli.

Verona. — Per ordine dell'autorità giudiziaria di Udine venne ieri arrestato alla stazione di Porta Vescovo il capo conduttore Ferdinando Moren.... fu Antonio, d'anni 35, da Sondrio e qui dimorante in Via di Mezzo Porta Vescovo.

Il conduttore è imputato di trafugamento di oggetti di valore da una valigia di un viaggiatore lungo la linea Pontebba Udine.

Vicenza. — È ufficiale la notizia, che vagamente correva da alcuni giorni, della traslocazione del preside del Liceo cav. Marengli. Fu destinato a Cagliari. A Vicenza va come preside

il prof. Valeriano Valeriani, ch'era al Liceo di Padova insegnante matematiche.

Il furto di un cadavere in Inghilterra

La più alta indignazione si manifestò in Aberdarnshire pel furto e pella profanazione commessa in Dunecht House residenza del conte Crawford e Balcarres pari di Skene, del quale già ci fe' cenno il telegrafo.

Il mausoleo unito alla privata cappella fu aperto e il corpo del defunto conte portato via.

L'audacia con cui fu condotto il lavoro è incredibile.

L'estiuto era il 24° conte di Crawford e il 9° di Balcarres, uno dei titolati più antichi del regno. Era nato nel 1872 ed educato ad Eton. Coltivava le belle lettere e sono conosciute le sue opere *Lives of Lindsans Progression by antagonismo*, che passavano nelle mani degli studenti e di molte altre opere genealogiche, e opere storiche.

Nel 1874 egli equipaggiò una spedizione a sue spese a Maurizio per esaminare il passaggio di Venere nel dicembre di quest'anno.

Nel 1879 la salute del conte incominciò a farsi cattiva ed allora egli intraprese un viaggio al Nilo al cui ritorno si fermò a Firenze.

La sua salute peggiorò e morì al 13 dicembre dell'anno dopo.

La sua salma imbalsamata fu inviata a Londra dove giunse il 23 dicembre ed il 29 fu sepolta in Dunecht. Il corpo che era stato imbalsamato da un esperto italiano, era chiuso in tre cofani. Nell'interno della cassa di legno, che formava una nicchia, se ne trovava un'altra di ben pulita quercia, lavorata con ornamenti in argento.

Il mausoleo è fabbricato in granito e situato in una pittoresca e romantica località.

Una curiosa circostanza che sembra connettersi col resto, si è che nel maggio passato il commesso del conte ricevette una lettera anonima che intimava che la tomba del morto conte fosse rimossa ed il corpo levato. Non si diede alcuna importanza alla cosa.

I sospetti incominciarono sull'estate. Uno strano odore si sentì, ma fu attribuito ai fiori dissecati. L'odore invece di scomparire aumentava, allorché un lavoratore osservò che la porta che chiudeva il Mausoleo era stata smossa.

Comunicò la cosa ai servi di casa ed a tutti i famigliari. Fu deciso di aspettare l'intervento dell'autorità.

Si decise di entrare nel Mausoleo. Tutti furono inorriditi alla vista dello spettacolo.

Il cofano dove doveva trovarsi il conte era sparito, gli altri lasciati sul terreno.

Gli ornamenti in argento non furono toccati.

Finora le autorità nulla scopersero.

CRONACA

La nostra appendice. — Cominceremo stasera la pubblicazione di un interessante racconto intitolato:

DUE ANELLI

Questo finito, cominceremo la pubblicazione del promesso, interessante romanzo:

Il mistero d'un'eredità

Solennità universitaria. — Per un ritardo dovuto al nostro reporter, che aspettava di ricevere i discorsi pronunziati, diamo oggi un breve resoconto della solenne cerimonia ch'ebbe luogo ieri l'altro nell'Aula Magna della nostra Università.

Innanzi ad un pubblico sceltissimo, il chiaro prof. Legnazzi indirizzò agli astanti un discorso nel quale, rammentando la perdita immensa fatta nella persona del prof. Bellavitis, disse esser lieto di annunziare che il voto fatto, un anno fa, dagli studenti di perpetuare l'effigie del sommo maestro, oggi viene sciolto. E scoprendo il busto in marmo, opera pregevole assai dello scultore Giovanni Rizzo, l'oratore continuò a parlare, in quella forma eletta e simpatica che gli è propria, della vita, degli studi e della gloriosa rinomanza di Giusto Bellavitis.

Le parole del prof. Legnazzi, spese

volte coperte da applausi unanimi, furono commoventi e ispirate da profondo amore e rispetto per la mente gigante del grande maestro.

Non meno bello e ispirato da sentimenti elevati, fu il discorso dell'illustrissimo Rettore comm. Mompurgo il quale rispose ringraziando il comitato e il suo egregio rappresentante per il dono del busto, il quale testimonierà anche in tempo lontano « della grande riverenza verso l'uomo il cui nome qui per la seconda volta « si pronunzia a titolo d'onore; varrà « inoltre a dimostrare, e non sarà « questo, o signori, un lieve pregio « dell'opera vostra, come una salda « catena stringa insieme coloro che « si recano in questi luoghi per raccogliere gli ammaestramenti onde « si addestrano alla vita e coloro che « son chiamati a darli; quella catena « d'affetti ch'è la più bella sicura e « spressione dei doveri compiuti. »

Vivissimi e prolungati applausi salutarono l'oratore.

Dopo, non meno egregiamente, parlarono gli studenti, sigg. Gradenigo e Polto a nome della scolaresca e le loro parole furono anch'esse salutate da vivi battimani.

In ultimo, il notaio lesse l'atto di consegna, dopo di che esso venne firmato, e la solenne cerimonia ebbe termine. Questa riuscì simpatica molto e imponente, mercè l'opera dell'illustrissimo Rettore, del chiaro professore Legnazzi e dei membri del comitato.

— Siamo dispiacentissimi che una informazione che riconosciamo inesatta ci abbia fatto stampare a proposito della commemorazione Bellavitis degli apprezzamenti ingiusti.

Non solo da parte del sig. Rettore del nostro Ateneo non fu posto ostacolo veruno al compiersi della decorosa cerimonia, ma egli anzi diè opera a che dessa riuscisse degna e dell'Università e dell'illustre commemorato — e ne ebbe dal Comitato una lettera di vivi e sentiti ringraziamenti.

Comizio agrario di Padova.

— Caduta deserta per difetto del numero legale l'Assemblea dei Soci di questo Comizio indetta per sabato 26 novembre u. s., essa avrà luogo imperiosamente sabato p. v. 10 corrente alle ore 12 meridiane.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Esame della relazione annuale sull'operato dal Comizio nell'annata agraria 1880-81.

3. Discussione del bilancio preventivo per l'anno 1882.

4. Invito di morale adesione del Comizio all'esposizione Mondiale in Roma, fatto dal rispettivo Comitato Centrale e relative deliberazioni.

5. Nomina di tre membri del Consiglio di Direzione in sostituzione dei signori Keller cav. prof. Antonio, Banfichi prof. ing. Simeone, Galdiolo dott. Nicolò Luigi, uscenti per anzianità.

6. Nomina del presidente e del segretario del Comizio in sostituzione dei cessanti di carica signori Keller prof. cav. Antonio e Galdiolo dott. Nicolò Luigi.

Concerto d'arpa. — Abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita del cav. Adolfo Sjoden, *musicien de chambre de S. M. le Roi du Portugal*, il quale ci diè la buona notizia che egli ha intenzione di dare qui in città un concerto d'arpa.

Ci affrettiamo a darne avviso ai nostri lettori, ai quali comunicheremo a suo tempo maggiori particolari. Intanto possiamo dire che il signor Adolfo Sjoden — una celebrità musicale — intende fare un giro artistico in Italia ed egli ebbe già a raccogliere un largo tributo di applausi a Venezia; per cui non dubitiamo che gli amanti della buona musica accorreranno numerosi all'annunciato concerto che tra breve verrà dato.

Imposto diretto. — La Commissione Comunale di prima Istanza

per le Imposte Dirette, nella seduta 6 dicembre 1881, ha emesse le seguenti decisioni:

Ricorsi ammessi totalmente:

Bonomo don Nicolò, quartese decime. Da Re Gaetano, negoziante grani. Cristofoli Antonio, fabbrica marmi artificiali.

Garagnini Gustavo, agente privato.

Ricorsi ammessi in parte:

Sovrano Cesare, rivenditore private. Rasi dott. Luigi, notaio. Bona dott. Antonio, idem. Muneghina dott. Gaetano, idem. Candiani dott. Roberto, idem.

Marcon dott. Luigi, idem.

Sacerdoti Benedetto, negoziante grani. Sacerdoti Benedetto, suddetto, fornitore foraggi al militare.

Martinato Vittorio, fornitore carni al militare.

Veronese Giovanni, negoziante manifatture.

Fontanarosa Luigi, agente privato.

Candiani Federico, idem.

Cipriani Paolo, idem.

Quaglio Silvano, idem.

De Castello cav. Giuseppe, amministratore giudiziario.

Oltran Francesco, agente privato.

Reato Pietro, idem.

Baroni Girolamo, idem.

Putti Rizzardi Guglielmo, idem.

Chiericati Ginseppo, idem.

Ricorsi respinti:

Pollini cav. dott. Luigi, notaio.

Casale Sebastiano, negoziante merci.

Fontanarosa Giovanni Battista, agente privato.

Stoppato Giuseppe, idem.

Andreuzzi Orvaldo, idem.

Festa ginnastica. — Ieri, nel teatro Garibaldi, innanzi alle autorità civili e amministrative, ebbe luogo la solenne consegna dei premi accordati dal 9° congresso ginnastico di Napoli, ai nostri bravi giovani padovani. L'avvocato F. Squarcina e l'egregio maestro Cesarano pronunziarono bellissime parole e quest'ultimo lesse anche il resoconto dell'Associazione ginnastica. Poscia parlò — e stupendamente — l'egregio dottor Lorenzo Elleiro, il quale riscosse vivi e numerosi applausi.

Vennero distribuiti i premi dall'illustrissimo signor Prefetto, e la bella cerimonia, riuscita molto bene, e stata rallegrata dai concerti della banda cittadina, era poco dopo terminata.

Beneficenza. — L'esecutore testamentario del defunto signor G. B. Giro fu G. B. per obbedire alla volontà espressa dal predetto nel suo testamento 1 gennaio 1879 versò nella Cassa della Congregazione di Carità di Padova it. lire 5000.

Il beato Labre. — A proposito dei nuovi santi che oggi vengono venerati anche qui da noi, leggiamo in un giornale di Roma che ieri mattina, sotto lo storico torso di Pasquino, si leggevano i seguenti versi:

Quando il beato Labre chiuse gli occhi
In cielo lo portaron per gli orecchi
Un miliardo di cimici e pidocchi.

Che il buon Dio ci tenga lontani
anche in paradiso da questa razza di santi!

Ferimento. — A Tribano successe un bruttissimo fatto. Una contadina, certa Giustina Bertazzo, venuta a contesa per futili motivi, con un suo compaesano, chiamato Angelo Viola, venne da questi bastonata in modo brutale e per conseguenza ferita, piuttosto gravemente alla spalla destra.

Il Viola fu tosto arrestato.

Una al di. — Penetrazione!

Bernadotte domanda a suo figlio:

— Spiegate mi un po' perchè si dice che Dante « sovra gli altri com'aquila vola ».

— Eh! Si capisce! Perchè Dante aveva il naso aquilino?

Bollettino dello Stato Civile
del 5

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 1.

Matrimoni. — Privato dottor Francesco di Giovanni Battista, legale, celibe di Piove di Sacco, con

Danieli Emma di Giovanni, civile, nubile di Padova — Micheli Pilade di Giuseppe, ingegnere, celibe di Solmena con Vlacovich Antonia di Giampaolo, possidente, nubile di Padova.

Morti. — Giro Giovanni fu Giovanni Battista, d'anni 61, possidente, celibe — Visentin Angelo fu Francesco, d'anni 61, caffettiere, coniugato — Valerio-Alessi Teresa fu Giacomo, d'anni 61, casalinga, vedova — Comunian Maria fu Celeste, d'anni 70, casalinga, nubile — Borina Maria fu Alessandro, d'anni 24, domestica, nubile — De Carli-Malimpiero Adelaide Luigi, d'anni 72, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

del 6

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 5.

Matrimoni. — Matteazzi detto Cappellaro Pietro fu Francesco, agricoltore, celibe, di Sarmego, con Minozzi Maria Oliva di Fidenzio, casalinga, nubile di Montà.

Morti. — Pasetti Barucchetto Zenobia fu Gaetano, d'anni 43, possidente, coniugata. — Grilli Conedera Teresa fu Antonio, d'anni 74, casalinga, vedova, entrambi di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Commissione generale del bilancio approvò la relazione del bilancio degli interni, chiamando però Depretis a dare schiarimenti sulla riforma della legge di pubblica sicurezza. Approvò pure la relazione del bilancio dell'entrata.

— Al Vaticano si decise di attendere la risposta di Mancini prima di agire, quindi oggi avrà luogo la sola canonizzazione: i discorsi dei cardinali e del papa furono rinviati a domenica.

— Il ministro Ferrero intende di migliorare le condizioni dei farmacisti militari, e di istituire un gabinetto chimico farmaceutico presso il Comitato centrale di sanità militare.

— A Torino, come da per tutto, la sottoscrizione popolare in favore della *Lega* incontra sempre più il favore di tutti — Saffi, Campanella aderiranno con una lettera, fidenti che la sottoscrizione per Mario abbia così ad assumere un carattere nazionale.

Notizie estere

Il *Temps* dice che gli italiani hanno torto di lamentarsi delle dichiarazioni di Gambetta. L'Italia sapeva bene che la Francia non avrebbe permesso che le si contendesse la preponderanza a Tunisi; la spedizione fu una necessità per sopprimere la rivalità italo-franca: se la si motivò colle violazioni territoriali dei Cromiri, fu solo per discrezione diplomatica (!)

— Ad Argenteuil è accaduto un fatto orribile. Essendo venuti a rissa alcuni operai ubbriachi, un fabbro-ferraio italiano uccise con una coltellata un francese. Accorse una folla furibonda per vendicare il morto, l'italiano uccise un altro individuo: ma a furia di percosse, oppresso dal numero, cadde moribondo.

— La Russia concedette alla Porta la riduzione alla metà dei capitali per l'indennità di guerra: la Turchia si obbliga di pagare annualmente l'1/2 per cento d'interesse.

— Il *Figaro* annunzia che Gambetta avrebbe intenzione di venire a trattative col Governo italiano allo scopo di poter ottenere da questi il riconoscimento del trattato del Bardo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 8 dicembre.

Il presidente, annunziata una lettera della presidenza del Senato che partecipa la morte del senatore Carlo Pepoli, deplora, interpretando i sentimenti della Camera, la perdita di un uomo che illustrò l'Italia con le virtù patriottiche e cittadine.

Massari ne dà cenni biografici e quindi manda un saluto alla memoria di lui ed al suo amico superstite Terenzio Mamiani.

Luigi si associa al lutto della sua Bologna ch'è lutto nazionale.

Mancini, in nome del governo, si unisce ai sentimenti espressi e approfitta dell'occasione per salutare l'illustre Mamiani.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Al capo 1°, **Santonofrio**, riferendosi ad un ordine del giorno votato dalla Camera, si lagna non sia stato eseguito, giacché la proposta di legge per il riordinamento della carriera interna del ministero degli esteri non risolve il problema complesso degli ordini di questo ministero e indica quali sieno. Chiede poi l'istituzione d'uno speciale ufficio della stampa, che manca, e desidera che i negoziati per i trattati di commercio siano affidati alla direzione generale di politica, giacché l'azione del ministero degli esteri è unicamente politica.

Mancini risponde che i desideri di **Santonofrio** trovansi prevenuti e soddisfatti in massima parte, perché fu presentato un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi del ministero degli esteri e fu studiata la questione del passaggio della carriera consolare alla diplomatica ma incontrarono difficoltà; ne riferì alla commissione del bilancio. Si provvederà peraltro alla revisione del regolamento dei due servizi; si sta studiando come rivedere anche gli assegni stabiliti per i nostri agenti all'estero e per rimediare gli inconvenienti che si verificarono.

I nostri agenti consolari e diplomatici hanno obbligo di tenere informato il governo di ogni cosa che possa interessare il paese. Nuovi obblighi furono loro dati ultimamente per mezzo di speciali decreti.

Damiani, relatore, dichiara che la Commissione terrà conto delle osservazioni affinché il riordinamento dell'organico del ministero degli esteri riesca completo.

Di Santonofrio insiste che l'ordine del giorno non è stato interamente eseguito e che non dovrebbe procedersi a riforme del personale interno senza coordinarlo con quello consolare e diplomatico.

Mancini replica che il personale consolare e diplomatico non ha che fare con quello necessario ai servizi dell'interno e che la fusione delle tre carriere è difficile.

Approvansi i capitoli 1, 2 e 3.

Sul 4, spese segrete, **Crispi** propone che le lire 100,000 proposte si portino a 500,000; la polizia all'estero si fa a 100,000 sono poche, o non si fa e cancellisi anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. È necessario provvedere che ci sia all'estero chi c'informi di certi fatti, affinché non piombino improvvisi nella Camera e affliggano il paese. Si sono abolite le tasse senza che la popolazione ne senta il beneficio perché ne sono state imposte altre; si è cancellato dall'attivo una somma di milioni che avrebbe potuto servire a spese dell'armamento; si vuole l'economia, ma certe spese fatte opportunamente valgono più che una diminuzione d'imposte.

Non è ancora tempo di pensare a questa, bisogna aver piene le casse dello Stato e all'interno e all'estero, ordinar meglio le cose nostre, pagar meglio i nostri diplomatici; la politica internazionale è politica d'interesse e ciascuna potenza deve farla da sé. Sarebbe sentimentalismo politico pretendere fosse fatta da altri.

Gli avvenimenti vengono preparati di lunga mano; ogni uomo di Stato fa gli affari del proprio paese ed è inutile ogni lagnanza se i nostri, per trascuranza o poca previdenza, ne restano compromessi e offesi. Cita l'esempio di Bismark, che riconosce veramente come il più grande uomo di Stato che viva; le sue amicizie non sono fini, bensì mezzi, il suo fine è la grandezza e la potenza del suo paese.

Egli ricorda certo l'alleanza coll'Italia nel 1866, ma bisogna che pensiamo la Germania avere ancora grandi e gravi questioni sociali, finanziarie e politiche da risolvere e che Bismark deve adoperarsi a tutt'uomo a questa fine valendosi dei mezzi che ha sotto mano e che possono giovargli ovunque li trovi.

Noi non abbiamo saputo aiutarlo a superare le lotte che dovè sostenere col Vaticano ed ora egli si unisce al Vaticano.

Mancini considerando che non può avere mezzi sufficienti per i servizi ordinari del suo ministero, ringrazia **Crispi** della proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventure sarebbero certo necessari fondi molto maggiori, ma la politica italiana è di pace, concordia e rispetto per tutti i diritti internazionali e non ha bisogno di molta polizia all'estero.

La Porta propone di sospendere il capitolo 4 per dar tempo alla Com-

missione del bilancio di consultarsi sulla proposta **Crispi**.

Crispi replica neppur lui volere una politica di avventure, ma la pace si mantiene preparando la guerra e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Ama la politica pacifica, ma non di debolezze ed incertezze che non concilia l'autorità e non ispira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti riferendosi ad una nota che secondo **Crispi**, Bismark avrebbe mandato in proposito alla legge sulle garantigie nega l'esistenza di tale nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865.

Depretis comprende i motivi delle proposte **Crispi**, ma poiché implica una questione che occorre esaminare, lo prega di ritirarla, e il ministero ne terrà conto forse nel bilancio definitivo di previsione.

Crispi la mantiene accettando la proposta di **La Porta** ch'è approvata dalla Camera.

Approvati il capitolo 5.

Al 6, stipendi ed assegni, approvati un ordine del giorno della commissione, concordato col ministro col quale la Camera, riferendosi ai desideri più volte manifestati, prende atto della dichiarazione del governo di presentare nel bilancio preventivo 1883 un prospetto degli assegni diplomatici e consolari graduati su qualche fisso e nazionale criterio.

Dopo alcune osservazioni di **Santonofrio** approvati il capitolo 6.

Sul personale dei consolati **Cavalletto** domanda se il governo abbia provveduto perché sieno mantenute le tariffe doganali che avevano con la Bosnia e l'Erzegovina quando erano sotto il dominio della Turchia.

Olivieri Fileno cita fatti dai quali deduce che i nostri consoli nella repubblica Argentina non possono tutelare gli interessi della nostra colonia per mancanza di forze navali; spera che il ministro provvederà ad evitare che si riproducano gli inconvenienti ivi accaduti per tale causa.

Mancini promette di esaminare le questioni accennate da **Cavalletto** e **Olivieri** i quali prendono atto.

Approvati i capitoli 7, 8 e 9.

Cavalletto sul 10, raccomanda si provveda alla sede stabile per la nostra ambasciata a Parigi.

Mancini risponde che si farà appena le finanze lo permettano.

Sono approvati i capitoli 10 e 11.

Al 12, sovvenzioni, la commissione propone che il collegio asiatico di Napoli dal ministero d'istruzione passi a quello degli esteri.

Sperino appoggia la proposta. Quindi fa rilevare i bisogni della nostra colonia di Marsiglia e raccomanda di sussidiare quella Società di mutuo soccorso ch'è molto benefica.

Del Zio riferendosi agli apprezzamenti fatti da **Damiani** nella relazione sull'insegnamento nelle nostre scuole all'estero, ch'è affidato a religiosi, chiede si provveda radicalmente.

Bonghi propone che nell'ordine del giorno della Commissione si aggiungano alcune parole per invitare il ministero a presentare un progetto per il riordinamento del collegio asiatico di Napoli.

Noctio chiede informazioni sull'insegnamento all'estero.

Mancini dice che il sistema ora vigente nel collegio asiatico è pieno di inconvenienti e necessita prendere un partito decisivo, ciò anche rispetto alle scuole all'estero. Il primo mezzo è il passaggio dell'amministrazione al ministro degli esteri lasciando al ministro dell'istruzione l'indirizzo dell'insegnamento.

Si associa alle considerazioni fatte in favore della Società di mutuo soccorso di Marsiglia ed è disposto a soccorrerla quanto potrà, senza però sottrarre nulla all'antica Società di beneficenza in quella città. Ammette con **Bonghi** la necessità di far studiare le riforme da introdursi nell'organamento e insegnamento del collegio Asiatico di Napoli. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno della commissione.

Rimandasi il seguito della seduta a domani e levati la seduta ad ore 6.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",
 ROMA, 8, ore 10 p.
 Il telegramma del **Diritto** da Berlino ritieni una manovra. Non lo si prende sul serio.
 Continuano le pressioni della stampa moderata, che si finge impaurita della situazione, mentre questa è normale.

Malgrado le provocazioni clericali, Roma è calmissima.

L'illuminazione clericale riuscì meschina.

Il papa parlerà domenica di politica e sarà violento contro l'Italia.

Ieri, durante le funzioni a San Pietro, spararonsi cannoni; ciò allarmò il Vaticano.

Bertani a San Nicandro

A parecchi influenti elettori del collegio elettorale di San Nicandro, rimasto vacante per essere stata annullata l'elezione dell'on. Libetta, è venuto in mente di caldeggiare la candidatura dell'illustre dottor Bertani.

Il **Corriere del Mattino** appoggia la candidatura del dottor Bertani e scrive che gli elettori di S. Nicandro compiranno atto nobilissimo ritornando alla Camera un uomo che ha speso la vita per l'indipendenza e per la libertà della patria.

Noi pure confidiamo nel patriottismo degli elettori di S. Nicandro, i quali ripareranno, eleggendo il Bertani, all'ingiustizia di pochi privilegiati.

Notizie interne

I collegi elettorali di Cagliari, Apiano e San Nicandro Garganico furono convocati per il 1 gennaio 1882.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

L'on. Depretis, prendendo occasione dalla discussione del bilancio dell'interno, esporrà alla Camera gli intendimenti del governo intorno alla politica interna.

Il ministro d'agricoltura ha deciso di soprassedere per ora alla legge sul riordinamento delle banche, che, come è noto, era stata preparata a puro favore della banca nazionale.

Occorrendo provvedimenti speciali, l'onorevole Berti ricorrerà a delle misure amministrative.

Non ha fondamento la notizia telegrafata da Roma ad alcuni periodici che il comm. Lovera di Maria sarà nominato Prefetto di Venezia, in sostituzione del senatore Manfrin.

La giunta per la istituzione della scuola superiore ha formulato all'on. Ministro della istruzione alcuni quesiti che crede indispensabili per iniziare la discussione.

Notizie estere

La **Paix** e il **XIX Siècle** dicono che i negoziati per il trattato commerciale anglo-francese saranno ripresi il 15 corrente.

Il **Memorial diplomatique** dice che l'Inghilterra ha offerto la sua mediazione alla Grecia e alla Turchia per l'affare degli uffici postali.

Emilio Olivieri è stato consultato dal Papa sopra la situazione degli affari della Curia Romana, e sui limiti che potrebbero essere concessi dalla discussione del Concordato.

GAZZETTINO

È uscito testè a Napoli il 4 numero della rivista illustrata d'archeologia popolare ed industriale e d'arte intitolata **Pompei**:

Eccone il sommario:

Archeologia popolare: Descrizione di una casa pompeiana (comm. Giulio Minervini) — Sull'architettura classica e quella del medio evo (comm. Demetrio Solazzaro).

Archeologia industriale: Vasi antichi (A. Mele).

Arte antica: Il diavolo di Mergellina (E. Abenacar).

Arte moderna: Esposizione nazionale di Milano, impressioni ed appunti (G. Lops).

Cronaca: Scavi — Notizie diverse.

Illustrazioni: Pianta ostensiva della casa pompeiana — Affresco pompeiano — Architettura classica — Vignette — Vasi antichi — Il diavolo di Mergellina — Esposizione nazionale di Milano — Il mercato dei popoli — F. Mancini.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — La dichiarazione dei protezionisti dice che non trattasi di esprimer l'opinione sul trattato di Suez; su questo punto ciascuno conserva piena libertà. Trattasi di sapere se avvii inconveniente a votare il trattato coll'Italia separatamente invece di votare tutti i trattati insieme. E' inesatto dire che la Camera sarà condannata a subire le esigenze di tutti, perché avrà votato il trattato coll'Italia.

Conveniamo che era preferibile di votare insieme tutti i trattati di commercio senza violarne alcuno; ma aggiornare ora la discussione del trattato italiano sarebbe rendere la ratifica impossibile avanti il febbraio, poiché il Parlamento italiano non è disposto a discutere il trattato prima del Parlamento francese. Dobbiamo scegliere fra la discussione immediata e la proroga. Vogliamo la discussione che ha assai minori inconvenienti. Tutta la nostra produzione sarebbe turbata da nuova proroga.

BUKAREST, 7. — Il governo ha date solamente delle spiegazioni verbali sulla questione del Danubio alla commissione incaricata di redigere l'indirizzo; rifiutò di comunicare i documenti, essendo pendente la questione. I membri della commissione, Vernescho e Maiorescon dettero le loro dimissioni in seguito di questo rifiuto, ma la Camera non le accettò.

COLONIA, 7. — La **Kölnische Zeitung** riceve da Pietroburgo la notizia che vennero arrestati 15 uomini uniti che avevano rivestito delle complete uniformi ufficiali.

Corre voce che Giorgio (?) sia intenzionato di assistere alla festa di S. Giorgio posdomani.

Vennero prese delle precauzioni straordinarie.

LONDRA, 7. — La **Morning Post** ha da Berlino: Guglielmo promise a Kalnocky tutto l'appoggio della Germania nella questione del Danubio.

PARIGI, 7. — La **Republique** dice: dopo il discorso di Say e dopo che la riunione dei delegati della Senna si pronunziò in favore della revisione, la battaglia può considerarsi guadagnata; nessuno può credere la revisione fatale all'esistenza del Senato.

COSTANTINOPOLI, 7. — La riunione dei « bondholders » terminò colla revisione dell'iradè; respinse la mozione del delegato italiano Ychen che voleva che il sultano sancisse la scelta del direttore dell'amministrazione dei « bondholders ».

Bourke constatò l'esito felice dei negoziati; promise di raccomandare l'accettazione dell'accomodamento ai suoi committenti, ma riservò la loro intera libertà. — Questa dichiarazione destò qualche emozione. È probabile che si tenga ancora una riunione.

TUNISI, 7. — Le cannoniere inglese ed italiana, **Bearn** e **Vedetta**, sono giunte a Sfax, e vi stazioneranno.

COSTANTINOPOLI, 7. — Alifird fu nominato ministro per l'istruzione.

LONDRA, 7. — Porter, liberale, fu eletto a Londonderry.

PARIGI, 8. — La voce che Say assumerrebbe le finanze è infondata.

LONDRA, 8. — Si decise di aumentare molto la polizia in Irlanda.

Il **Daily Telegraph** ha da Vienna: Assicurasi che l'accordo è completo fra Austria, Germania e Russia circa l'Oriente sulla base del mantenimento dell'impero ottomano.

ROMA 8. — La cerimonia al Vaticano ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il Papa pronunziò un discorso religioso sulla virtù dei santi. La città è tranquillissima ed indifferente.

ROMA, 8. — È insussistente che durante la canonizzazione si sieno tirati dei colpi di cannone dai giardini vaticani; erano gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale esercitanti allo sparo dal forte di Monte Mario.

BERLINO, 8. — Kalnosky accettò ieri l'invito a pranzo di Bismark. Vi parteciparono anche Szecheny e Hatfeld.

PARIGI, 8. — La **Liberté** vorrebbe fra i popoli legami più specialmente dagli interessi dei costumi, e delle grandi associazioni economiche. Una di queste sarebbe l'unione latina, comprendente la Francia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio, forse l'Inghilterra. Questo sarebbe il più ricco mercato, che possa concepirsi. L'unione latina digià inaugurata dal punto di vista monetario, sarebbe fonte di prosperità commercialmente incalcolabile per le nazioni associate.

P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

LEZIONI di lingua francese

dalla Signora
J. PETIT-FILS

a domicilio ed in casa sua — Via del Santo, 3912. (2586)

D'Affittare Bottega D'Affittare
 pel 1 di Caffè con tre locali an. pel 1

gennaio 1882 pian ter gennaio 1882

reno in Piazza delle Erbe. — Per trattare rivolgersi all'avv. Pizzo, Via Falcon N. 1920. 2698-4

Giornale per ridere

Presso la nostra Amministrazione si ricevono associazioni al **Giornale per ridere**, umoristico, con caricature colorate, che si stampa in Torino. — *Esce tutte le settimane* e non costa che lire 5 all'anno — e alla **Moda per tutti**, foglio per le signore, ricco d'illustrazioni di toilettes, con un figurino colorato, al prezzo di Lire 4 all'anno.

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico di tenere nella propria Casa in via S. Eufemia, N. 2960, un forte deposito di sacchi di tela Giutt e Canape a prezzi di fabbrica, cioè, da L. 1,05 a L. 1,85 prezzi fissi.

2583 **Giuseppe Zin.**

Lume economico a Benzina (Vedi IV Pagina)

PREZZO CORRENTE VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
 vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.80 }
 II. » » 1.60 } al litro
 III. » » 1.40 }

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 L. 4.80
 Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
 II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

CIRILLO PAVAN
 Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

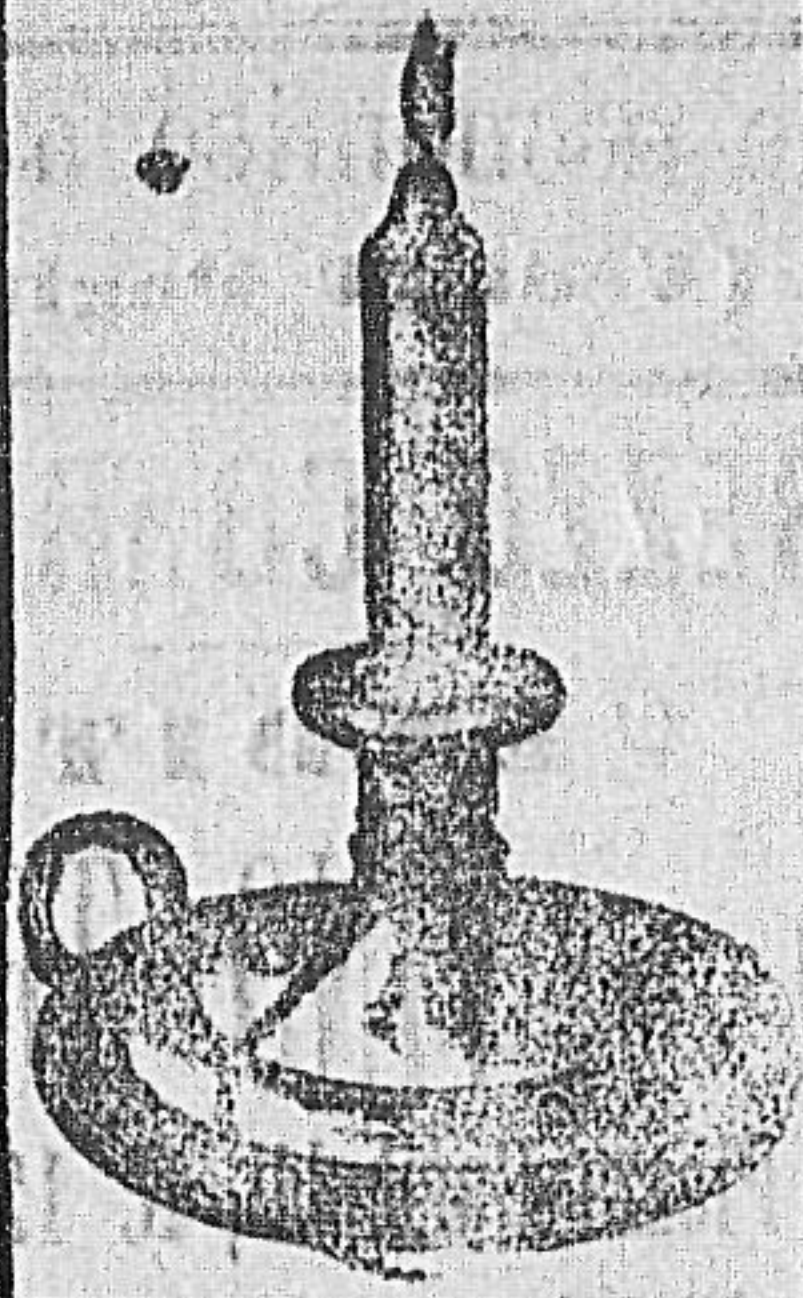
FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro 1,50



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo
in tempi che tutti mirano al ri-
sparmio ed alle cose più comode, raccoman-
diamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Ne fumo, ne odore - Il lucignolo non si consuma
mai - La fiamma si può regolare a piacimento me-
diante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si
hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela
stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono so-
lamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela
di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi
la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con
la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiara-
zione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 - Nichel L. 5,50 con scatola e propetto.
sconto ai rivenditori
Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi -- Piazza Unità d'Italia -- Padova. 2564

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella
dei fratelli Zempé, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle,
né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li
lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pre-
gio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la ven-
dita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico
napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI
ZEMPE**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto
il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) - Napoli. - Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni
e di queste non havene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo - G. Merati par-
ruchiere - Verona presso G. Galli, Via Nuova - Castellani, Emporio Via Bo-
gana - Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore - Roma presso Giardi-
nieri, 424 Corso - Mantegazza, 91 Via Cesarini. - Torino presso G. Mey-
nardi 16 Via Barbaroux - Galvagna Via Barbaroux. 2512

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza pur-
ghe né spese, mediante la deliziosa Farina di
salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità,
agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza,
diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti,
congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi,
febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato,
della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini,
mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo
svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della
marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni,
usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né
il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più
occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e
predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara
la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.
Cura N. 49,842. - Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia,
insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, co-
stipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, ma-
lattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali
sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. - Leone Peyclét
istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. - Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male
di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. - Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha ri-
sanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni
le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestir-
mi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro ri-
medo contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.
- Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in
altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil.
L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per
la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pia-
nari e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. succes-
sore Lois - Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

MASSIMO BUON MERCATO!

STRENNA PEL NATALE E CAPO D'ANNO 1882

In Roma L. 5
IN TUTT'ITALIA L. 6

PROFUMERIA - SAPONERIA - SPECIALITÀ MEDICINALI - LIBRERIA

E. MANTEGAZZA & C.
ROMA
VIA DE' CESARINI 90 91

In Roma L. 5
IN TUTT'ITALIA L. 6

Per favorire sempre più la numerosa clientela e meritare la sua benevolenza,
col 1.° dicembre la Ditta E. Mantegazza & C. ha posto in vendita

1000 STRENNE pel NATALE e CAPO D'ANNO

al prezzo di L. 5 in ROMA, e L. 6 franco in tutta ITALIA
IN PACCO POSTALE

Ogni STRENNA contiene 12 articoli variati, del valore complessivo
di lire dieci, con manifesto vantaggio del 50 per cento.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI

- 50 BIGLIETTI DA VISITA in cartoncini o Filadelfia (scrivere chiaro il nome e cognome). (*)
- 50 BUSTE ELEGANTI, per i detti bi- glietti.
- 1 FLACON INCHIOSTRO VIOLETTO, prima qualità inalterabile.
- 1 CALENDARIO AMERICANO da sfogliarsi pel 1882.
- 1 CALENDARIO DA PORTAFOGLIO con copertina in cromolitografia con figura, elegantissimo pel 1882.
- 3 SAPONI PROFUMATI in un pacco.
- 1 ESTRATTO ODOROSO sopraffino.
- 1 PACCO di CIPRIA profumata del peso di 100 grammi, con elegante figura cromolitografata.
- 1 CRETINA sopraffina profumata
- 1 VASO POMATA per rinfrescare la cute e dar morbidezza e lucidezza ai capelli.
- 1 ACQUA DELLA SCALA rinomatissima per le sue qualità igieniche.
- 1 ENVELOPPE odoroso per profumare la biancheria.
- 2 CARTELLE per concorrere a 451 premi (dei quali il primo di L. 200 in oro) che verranno aggiudicati nella Estrazione del Lotto di Roma del 31 di em- bre 1881. A tergo del e Cartelle vi è la descrizione delle vincite.

Dirigersi in ROMA da E. MANTEGAZZA & C., via de' Cesarini 91. Si spe-
disce in tutta Italia, inviando vaglia postale di L. 6 intestato alla suddetta Ditta.